

***Lavoro e disoccupazione: questioni di misura e di analisi***

Progetto di ricerca cofinanziato dal Ministero per l'Università  
e la Ricerca Scientifica e Tecnologica - Assegnazione: 1998  
Coordinatore: Ugo Trivellato

**Il sistema informatizzato NETLABOR.  
Caratteristiche di una nuova fonte  
sul mercato del lavoro**

Francesca Bassi\*, Maurizio Gambuzza\*\*,  
Maurizio Rasera\*\*

\* *Dip. di Scienze Statistiche, Univ. di Padova*

\*\* *Agenzia per l'impiego del Veneto*

Working Paper n. 10

maggio 1999

Unità locali del progetto:

Dip. di Economia Politica, Univ. Di Modena

Dip. di Economia "S. Cagnetti De Martiis", Univ. di Torino

Dip. Di Statistica, Univ "Ca' Foscari" di Venezia

Dip. di Metodi Quantitativi, Univ. di Siena

Dip. di Scienze Statistiche, Univ. di Padova

(coord. Michele Lalla)

(coord. Bruno Contini)

(coord. Tommaso Di Fonzo)

(coord. Achille Lemmi)

(coord. Ugo Trivellato)

Dip. di Scienze Statistiche  
via S. Francesco 33, 35121 Padova

## 1. Introduzione

Dalla fine degli anni '80 si è avviato un processo che ha portato nel giro di pochi anni all'informatizzazione di molti degli uffici periferici del Ministero del lavoro.

Come molte innovazioni, anche questa è avvenuta seguendo percorsi a volte labirintici e informali e si è prodotta in larga misura a partire da luoghi lontani dai centri decisionali deputati a provvedere alla progettazione e direzione dei servizi, grazie all'impegno, alla volontà e alla professionalità di un piccolo nucleo di dipendenti delle strutture ministeriali periferiche del Veneto.

L'obiettivo di queste note non è tanto quello di ripercorrere la strada che ha portato ai risultati attuali<sup>1</sup>. Interessa piuttosto cercare di mettere a fuoco le potenzialità offerte da Netlabor per l'indagine, la ricerca e l'informazione statistica sul mercato del lavoro italiano<sup>2</sup>.

A tale scopo si presenta innanzitutto (par.2) un'illustrazione sintetica dei principali compiti attribuiti dalla normativa esistente agli uffici circoscrizionali del Ministero del lavoro. Nel par.3 si dà una breve descrizione del programma, delle sue caratteristiche e dei contenuti della base di dati organizzata con Netlabor. Il par.4 contiene una descrizione dei flussi informativi che alimentano la fonte e delle modalità attraverso le quali l'informatizzazione si è diffusa. Si avanzano poi alcune valutazioni critiche sulle sue potenzialità (par.5). Come larga parte degli archivi amministrativi, anche questo pone numerosi "ostacoli" ad un utilizzo statistico delle informazioni raccolte. Lo scopo è quindi quello di fornire elementi utili alla valutazione delle opportunità conoscitive offerte e, come ricaduta secondaria, di segnalare alcune direzioni di intervento capaci di migliorarne il contenuto informativo.

Nel par.6 si offre una breve rassegna sulle principali fonti sul mercato del lavoro presenti nel nostro Paese, rispetto alle quali collocare gli spazi di originalità/complementarità del sistema Netlabor e, traendo spunto anche da alcune esperienze di ricerca sin qui condotte, si indicano alcune prospettive di utilizzo della fonte che paiono rappresentare direzioni fertili di lavoro.

## 2. Un quadro sintetico sulle funzioni del "collocamento"

La disciplina del collocamento pubblico della manodopera, le cui origini risalgono alla lontana legge 264 del 1949, ha subito negli anni modifiche talmente profonde da rendere ormai pleonastica la stessa definizione di "collocamento". La progressiva liberalizzazione delle assunzioni<sup>3</sup> ha ridotto in larga misura l'attività amministrativa

---

<sup>1</sup> Anche se a nostro avviso questo costituirebbe certamente uno studio di caso sulle esperienze di innovazione nella Pubblica Amministrazione in Italia di particolare interesse.

<sup>2</sup> In ciò, questo lavoro si colloca sulla scia delle iniziative avviate dal Gruppo ValNet, promosso dall'Agenzia per l'impiego del Veneto. Per una breve sintesi del progetto di lavoro del Gruppo si rinvia a Anastasia et al, 1997.

<sup>3</sup> Tra i provvedimenti normativi recenti vale la pena di citare la legge 223 del 1991, che ha liberalizzato le assunzioni nominative e stabilito le quote di riserva da garantire alle fasce deboli del mercato del lavoro; la legge 608 del 1996 che ha generalizzato la facoltà di assumere lavoratori non

degli uffici periferici del Ministero alla registrazione a posteriori di ciò che avviene nel mercato del lavoro, riservando alle strutture pubbliche un ruolo attivo in relazione all'inserimento al lavoro dei soggetti appartenenti alle fasce deboli, al cosiddetto collocamento obbligatorio, alla gestione dell'avviamento per richiesta numerica nella Pubblica Amministrazione e dei casi con diritto di precedenza.

A fronte di ciò, per i lavoratori in cerca di occupazione è rimasto valido il principio di iscrizione alla lista di collocamento che, nei casi di anzianità di iscrizione superiore ai 24 mesi, può garantire loro la dote di incentivo per le imprese che li assumono.

Allo svuotamento delle funzioni previste non ha corrisposto tuttavia un alleggerimento effettivo dei compiti burocratici assegnati alle Sezioni circoscrizionali per l'impiego (Scica), aspetto che contribuisce a rendere problematico il loro passaggio verso un'offerta di concreti servizi volti all'incontro domanda e offerta di lavoro. Per molti versi, anzi, potremmo affermare che nuovi compiti si stanno via via sommando ai vecchi, generando carichi di lavoro particolarmente rilevanti<sup>4</sup>.

Per quanto il sistema sia tuttora soggetto ad ulteriore modificazione, richiamarne brevemente gli elementi salienti è utile per delineare il contenuto informativo di una sua gestione informatizzata. Faremo pertanto riferimento alle principali funzioni previste dalla normativa attualmente in vigore.

#### *La classificazione dei lavoratori iscritti*

Il lavoratore in cerca di occupazione può iscriversi nella lista di collocamento della Scica di residenza. Senza cambiare residenza è possibile trasferire la propria iscrizione presso un'altra Scica, mantenendo l'anzianità di iscrizione già maturata previa cancellazione dalla lista precedente<sup>5</sup>.

I lavoratori iscritti sono classificati secondo tre classi:

- 1<sup>a</sup> classe: lavoratori disoccupati o in cerca di prima occupazione, lavoratori occupati a tempo parziale (con orario inferiore a 20 ore settimanali); lavoratori avviati con contratti a tempo determinato (la cui durata complessiva non superi i quattro mesi nell'anno solare)<sup>6</sup>;
- 2<sup>a</sup> classe: lavoratori occupati (non compresi nella 1<sup>a</sup> classe) che cercano una diversa occupazione;
- 3<sup>a</sup> classe: titolari di trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità in cerca di occupazione.

I lavoratori che non comunicano regolarmente (almeno una volta l'anno) la propria permanenza nello stato di disoccupazione sono cancellati dalle liste e perdono l'eventuale diritto all'indennità di disoccupazione<sup>7</sup>.

---

necessariamente iscritti al collocamento e sostituito il nulla osta con l'obbligo di comunicazione successiva alla Scica.

<sup>4</sup>In Veneto, a fronte di uno *stock* di circa 1 milione di occupati dipendenti nel settore privato, ogni anno transitano presso le Scica oltre 700mila comunicazioni di assunzione e cessazione di rapporti di lavoro, quasi 100mila modifiche di posizioni lavorative, 310mila pratiche di iscrizione e altrettante cancellazioni dalle liste di collocamento.

<sup>5</sup> In effetti non esiste allo stato un criterio di controllo efficace della iscrizione di uno stesso lavoratore presso più sezioni (mancanza di una rete geografica). Ciò costituisce un ulteriore elemento che contribuisce ad alimentare la sovrastima dei disoccupati rilevati presso gli uffici del Ministero del lavoro rispetto alle rilevazioni trimestrali dell'Istat.

<sup>6</sup> I lavoratori assunti con contratto a tempo determinato o a part-time conservano quindi l'anzianità di iscrizione e la posizione di graduatoria nella lista di collocamento.

<sup>7</sup> In base ad una circolare ministeriale (n. 74/88) i lavoratori possono assolvere a tale obbligo anche inviando esplicita dichiarazione con firma autenticata.

### *Le assunzioni nel settore dipendente privato*

A seguito delle modifiche legislative apportate nel corso degli anni '90 (leggi 223/91 e 608/96) i datori di lavoro privati possono assumere direttamente, ovvero senza fare richiesta al collocamento e senza attendere il nulla osta da parte della Scica<sup>8</sup>. Entro cinque giorni dall'assunzione<sup>9</sup> il datore di lavoro deve inviare alla Scica una comunicazione contenente il nominativo del lavoratore, la data dell'assunzione, la tipologia contrattuale, la qualifica e il trattamento economico e normativo applicato. Egli deve inoltre consegnare al lavoratore una dichiarazione contenente i dati della registrazione dell'assunzione nel libro matricola in uso.

Permane in ogni modo valida la possibilità per le aziende di effettuare una richiesta numerica presso le Scica per reperire manodopera. In questi casi l'ufficio provvede ad un'attività di preselezione tra i lavoratori iscritti e in possesso dei requisiti professionali richiesti e ad un'esplicita attività di incontro domanda/offerta. In questi casi, l'azienda è tenuta a comunicare alla Scica l'eventuale assunzione effettuata o a dichiarare i motivi del rifiuto del lavoratore.

Tra le forme di assunzione regolamentata ricordiamo l'apprendistato, che può essere a tempo pieno o parziale e riguarda i giovani tra i 16 e i 24 anni (fino a 29 anni nel settore dell'artigianato); i contratti di formazione e lavoro (cfl) che hanno come destinatari i giovani di età compresa tra i 16 e i 32 anni e la cui durata massima è di 24 mesi; i contratti a tempo determinato; il lavoro part-time, ovvero con orario inferiore a quello ordinario.

Rese quindi più agevoli le modalità di assunzione, la legge prevede alcuni meccanismi volti a favorire l'inserimento (o il reinserimento) di particolari figure presenti nel mercato del lavoro attraverso la previsione di quote di riserva, del diritto di precedenza e del collocamento obbligatorio.

### *La quota di riserva*

Limitatamente alle imprese con più di 10 dipendenti, il datore di lavoro che effettui assunzioni è tenuto a riservare il 12% di tali assunzioni<sup>10</sup>, anche a termine, ai lavoratori appartenenti alle seguenti categorie:

- disoccupati di lunga durata (lavoratori iscritti da più di 24 mesi nella prima classe) che non risultino iscritti da almeno tre anni negli albi degli esercenti commerciali, degli artigiani, coltivatori diretti e dei liberi professionisti;

---

<sup>8</sup> In passato, in effetti, vigeva dapprima la regola dell'assunzione numerica, in base alla quale il datore di lavoro indicava alla Scica il numero e la qualifica dei lavoratori che intendeva assumere mentre l'ufficio provvedeva ad avviare i lavoratori sulla base delle proprie graduatorie (principio abolito dalla legge n. 223), quindi la procedura di richiesta nominativa seguita da nulla osta dell'ufficio (poi abolito con la legge n. 608).

<sup>9</sup> Agli Uffici va fatta, entro lo stesso termine, anche la comunicazione della cessazione dei rapporti instaurati come pure delle trasformazioni operate riguardo ai contratti in atto (da tempo determinato a indeterminato, da tempo pieno a tempo parziale e viceversa, da contratto di apprendistato o di formazione e lavoro a tempo indeterminato).

<sup>10</sup> Non entrano nella base del computo di riserva le assunzioni effettuate con cfl (di tipo a) e con contratto d'apprendistato, in base al collocamento obbligatorio, quelle relative a specifiche figure professionali individuate dai contratti collettivi di categoria e quelle di lavoratori stagionali che abbiano diritto di precedenza. Nel caso in cui una impresa possieda più unità produttive nella medesima circoscrizione, il computo va effettuato in riferimento al complesso delle unità locali presenti nella Scica.

- iscritti alle liste di mobilità;
- appartenenti a categorie individuate dalla commissione regionale per l'impiego.

La certificazione dell'assolvimento della riserva di posti è affidata al datore di lavoro.

#### *Il diritto di precedenza*

Rimangono in vigore tre casi nei quali un lavoratore può far valere un diritto di precedenza:

- essere posto in mobilità o licenziato per riduzione di personale, nel caso in cui la stessa azienda effettui entro l'anno assunzioni di personale;
- essere occupato a part-time, in caso di assunzione di personale a tempo pieno da parte dell'azienda;
- essere lavoratore stagionale, nel caso di assunzioni da parte della stessa azienda.

#### *Le assunzioni obbligatorie*

Le Amministrazioni Pubbliche e i datori di lavoro privati che hanno alle proprie dipendenze più di 35 lavoratori sono tenuti ad assumere individui appartenenti alle categorie protette per un'aliquota complessiva del 15% del personale in servizio. Allo scopo di computare il valore della quota, i datori di lavoro devono inviare entro il 31 gennaio di ogni anno all'Ufficio Provinciale del Lavoro le denunce relative al proprio personale in forze.

Le assunzioni obbligatorie riguardano sia i soggetti meritevoli di particolari protezioni (vedove, orfani, profughi, ecc.) che quelli colpiti da invalidità o minorazioni fisiche (purché abbiano una capacità lavorativa che ne consenta un impiego in mansioni compatibili, la cui verifica è affidata ad apposite commissioni).

#### *L'accesso alle basse qualifiche nella Pubblica Amministrazione*

Nel caso della Pubblica Amministrazione, alla modalità tradizionale di assunzione tramite concorso si affianca quella relativa all'avviamento per richiesta numerica di lavoratori con qualifiche per le quali è richiesto solo il titolo di studio dell'obbligo (art.16 della legge 56/87). A questo scopo sono istituite presso le Scica delle apposite liste, alle quali possono accedere gli iscritti alla prima o alla seconda classe della lista ordinaria. I lavoratori possono rendersi disponibili anche per la partecipazione a selezioni per assunzioni con rapporti a part-time o a tempo determinato (in tal caso la disponibilità si intende ritirata nel caso in cui i lavoratori non rispondano ad eventuali convocazioni o rifiutino un eventuale avviamento a selezione).

In base alle domande che giungono alla Scica, questa provvede a convocare per prove di selezione presso le amministrazioni interessate i lavoratori che possiedono le caratteristiche professionali richieste, in base ad una graduatoria definita tenendo conto del carico familiare, della situazione economica e patrimoniale del lavoratore, dell'anzianità di iscrizione (tuttavia, la presenza alla convocazione per l'avviamento prevale sull'ordine di graduatoria). Possono essere avviati a selezione anche i lavoratori collocati in mobilità.

Gli enti pubblici possono comunque emettere propri bandi di offerta di lavoro, ai quali i lavoratori possono rispondere liberamente, documentando comunque la propria iscrizione presso le liste di collocamento. In questi casi, ciascun ente può formulare una propria graduatoria o predisporre lo svolgimento di prove pratiche attitudinali.

### *La procedura di mobilità*

La procedura di mobilità si applica ad aziende con più di 15 dipendenti in situazione di crisi, ovvero non più in grado di mantenere i propri livelli occupazionali, e comporta la collocazione “in mobilità” del personale in esubero. La disciplina (legge 223/91) prevede misure di sostegno al reddito e volte a favorire la riallocazione occupazionale dei lavoratori interessati.

I lavoratori in mobilità godono infatti di alcuni vantaggi, tra i quali, la riserva di posti nelle assunzioni, incentivi a favore di nuovi datori di lavoro che li assumono, possibilità di partecipare a corsi di qualificazione. Sotto alcune condizioni, i lavoratori in mobilità godono anche di un’indennità.

D’altra parte, un lavoratore in mobilità è cancellato dall’apposita lista quando rifiuta di essere avviato a un corso di formazione professionale, o di essere impiegato in lavori socialmente utili, o non abbia dato comunicazione all’Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) di un’eventuale attività lavorativa prestata durante la mobilità, o sia assunto con contratto a tempo pieno e indeterminato.

## **3. Le caratteristiche del sistema Netlabor**

### *3.1. Che cos’è Netlabor*

Netlabor è il *software* per la gestione delle informazioni raccolte presso gli uffici periferici del Ministero del Lavoro. Il programma gestisce in maniera automatizzata ed integrata le procedure relative al collocamento previste dalla legislazione italiana. Esso dà origine ad un archivio amministrativo, organizzato su base circoscrizionale<sup>11</sup>, contenente dati individuali su lavoratori ed aziende.

L’universo di riferimento dell’archivio è rappresentato da:

1. gli **iscritti al collocamento**, che possono essere distinti secondo diversi *stati di disoccupazione* in base ad un *criterio amministrativo*; si tratta in effetti di una specifica forma di disoccupazione “esplicita”, al contempo sovrainsieme<sup>12</sup> e sottoinsieme<sup>13</sup> della disoccupazione così come definita nelle statistiche ufficiali;
2. le **posizioni di lavoro**, limitatamente al *settore dipendente privato*. Sono quindi esclusi il lavoro autonomo e quello nella Pubblica Amministrazione, ad eccezione delle mansioni di basso livello per le quali è previsto il passaggio attraverso le graduatorie predisposte dagli Uffici di Collocamento. Le *posizioni* riguardano i

---

<sup>11</sup> Le sezioni circoscrizionali per l’impiego sono state istituite a seguito della legge 56/87 sull’organizzazione del mercato del lavoro. La loro definizione spaziale ha assunto come riferimento la prima individuazione dei sistemi locali del lavoro effettuata dall’Istat-Irpet (1989), pur garantendo il rispetto rigoroso dei limiti amministrativi provinciali e regionali.

<sup>12</sup> Non tutti coloro che si iscrivono al collocamento risultano effettivamente alla ricerca di lavoro. L’iscrizione è consentita anche a coloro che risultano occupati (perché alla ricerca di una nuova collocazione professionale, o perché impegnati in forme di lavoro autonomo non rilevato dalla fonte, oppure perché hanno instaurato particolari contratti di breve durata – o a part-time – che consentono di mantenere l’iscrizione). Inoltre, come vedremo oltre, molti aspetti concorrono a definire conveniente l’iscrizione anche per fini diversi dalla ricerca del lavoro.

<sup>13</sup> Non tutti coloro che sono in condizione di disoccupazione secondo i criteri statistici “ufficiali” sono necessariamente iscritti al collocamento.

movimenti di ingresso/uscita dal mercato del lavoro e le modifiche/variazioni/trasformazioni dei rapporti di lavoro in essere;

3. le **unità produttive** che danno luogo a modifiche di posizioni lavorative; in particolare, il dominio di osservazione è costituito sia dalle attività economiche interne ai confini circoscrizionali, sia da quelle ricadenti in altre Scica ma che danno luogo a mutamenti delle posizioni lavorative di soggetti iscritti.

Realizzato dal gruppo informatico veneto del Ministero del lavoro, il programma è stato scritto con un linguaggio compilato procedurale (clipper 5), in ambiente Dos, adatto ai requisiti *hardware* diffusi, al tempo, presso le Scica<sup>14</sup>.

La struttura e la gestione di Netlabor è incentrata su un *database* relazionale costituito da una serie di archivi fisicamente separati, le cui relazioni sono gestite da programma. Le principali chiavi identificative utilizzate sono rappresentate dal codice fiscale dei lavoratori e dalla partita IVA o dal codice fiscale delle aziende.

L'inserimento dei dati poggia su un'ampia batteria di tabelle di codifica, per lo più mutuata dal prontuario dei codici previsto dal Ministero del Lavoro (Ministero del Lavoro, 1988); l'eccezione più significativa – e rilevante per le sue ricadute statistiche – è rappresentata dalla recente adozione della classificazione Ateco91 per l'attività economica delle aziende<sup>15</sup>.

È prevista una gerarchia delle informazioni raccolte, con l'individuazione dei campi obbligatori per l'adeguata funzionalità del sistema. A regime, l'intera attività degli uffici è garantita da procedura, compresa la gestione del protocollo<sup>16</sup>.

L'accesso al programma è regolato da *passwords* associate a specifici livelli di utilizzo, che vanno dalla semplice consultazione, alle funzioni consentite agli operatori di sportello, fino a quelle di *supervisor* per la gestione del sistema. È possibile impostare le sue funzionalità in modo diverso a seconda del livello di articolazione degli uffici: Scica, Direzioni provinciali e regionali<sup>17</sup>. Per ciascuno di questi livelli sono previste procedure automatiche per il controllo della congruenza dei dati, per la produzione di statistiche standard e per ricerche personalizzate nella base dati, per il calcolo dei punteggi e per l'espletamento degli obblighi amministrativi previsti della legge.

Netlabor rappresenta il superamento di precedenti procedure in uso presso le Scica, la principale delle quali era C/Iscr, che coprivano parzialmente le funzionalità degli uffici; così come si presenta oggi, esso garantisce una completa automatizzazione nella gestione delle attività delle Scica.

Il processo di informatizzazione dei dati raccolti presso gli Uffici di Collocamento tramite Netlabor è iniziato a livello nazionale nel 1991, per quanto la fase di

---

<sup>14</sup> Soprattutto nella fase di prima implementazione del programma, la dotazione *hardware* disponibile presso le Scica era particolarmente carente e obsoleta. Anche questi aspetti hanno condizionato alcune scelte della procedura messa a punto. Netlabor gira anche su macchine PC-286 con 640Kb di Ram, ma un suo utilizzo adeguato richiede PC di classe 486 o superiore. Il programma supporta il funzionamento in rete locale per la condivisione dell'accesso da parte di più stazioni di lavoro. Il controllo dell'accesso simultaneo da parte di più utenti alle banche dati viene gestito da programma e non è controllabile dall'esterno.

<sup>15</sup> Da tempo si rinvia l'adozione di una nuova classificazione delle professioni, pur riconoscendo l'inadeguatezza di quella attualmente in uso.

<sup>16</sup> L'assegnazione di un numero d'ordine e della data a tutte le pratiche che transitano per gli uffici. Ciò impone l'abbandono della gestione cartacea e il disbrigo "inevitabilmente" quotidiano delle comunicazioni in ingresso e in uscita.

<sup>17</sup> Nel presente rapporto si farà riferimento esclusivamente alle funzionalità previste per le Scica.

progettazione e di sperimentazione in alcune Scica del Veneto risalga alla metà degli anni '80. Netlabor è distribuito ormai su scala nazionale e, ad oggi, 336 Sezioni sulle 494 totali lo hanno in dotazione.

Negli ultimi anni, inoltre, i significativi investimenti effettuati dal Ministero per adeguare la dotazione *hardware* degli uffici, secondo standard aggiornati, hanno creato finalmente le condizioni per un più realistico e completo passaggio all'informatizzazione.

Da segnalare, infine, che dal 1996 il Ministero – in collaborazione con la Regione Friuli V. G. ed in *partnership* con le regioni Emilia Romagna, Toscana, Umbria e la provincia autonoma di Trento– ha affidato alla Insiel il compito di rielaborazione del programma (Netlabor2) e, più in generale, ha approntato un progetto complessivo per la predisposizione del Sistema Informativo Lavoro (SIL)<sup>18</sup>.

Non cambieranno nella sostanza il tipo e i meccanismi di reperimento delle informazioni rispetto all'attuale configurazione e, ovviamente, nei limiti dell'evoluzione e delle prescrizioni della normativa. I tempi della generalizzata diffusione del nuovo programma restano ancora incerti, mentre Netlabor, pur nella più modesta configurazione, è invece da subito disponibile. Le linee di ricerca individuate ed attuate fino ad ora potranno comunque valere, con i necessari adeguamenti, anche nel caso di un passaggio al nuovo ambiente.

Più complessa è sicuramente la previsione rispetto alla problematica dell'evoluzione della normativa. A breve sarà sicuramente operativa una radicale ridefinizione del collocamento, sia in merito alle prescrizioni sia alle definizioni: muteranno i criteri di determinazione della durata della disoccupazione (strettamente correlati alla documentabile ricerca attiva di un'occupazione), come pure quelli del significato rispetto all'atto dell'iscrizione nelle liste (che diventano un semplice elenco anagrafico dei lavoratori con valore dichiarativo e ricognitivo, ma alle quali non è automaticamente collegato alcun riconoscimento di diritti ed obblighi).

### 3.2. La struttura del sistema

I dati raccolti mediante Netlabor e le informazioni necessarie alla funzionalità del sistema sono organizzate in *files* raggruppati in 9 *sub-directories*:

- ISC, i cui archivi contengono informazioni relative agli individui che entrano in contatto con la Scica in quanto iscritti<sup>19</sup>; la chiave identificativa di ciascun soggetto, prima variabile di ogni *file*, è il codice fiscale;

---

<sup>18</sup> Netlabor2, sviluppato in 'Power Builder' (ambiente di sviluppo non legato ad un particolare RDBMS), sfrutterà le potenzialità del *software* di *database* relazionale ed i suoi meccanismi di replica delle basi dati; consentirà pertanto di collegare in rete geografica tutte le sezioni circoscrizionali con il centro di elaborazione dati del Ministero. Le aree di intervento che saranno gestibili attraverso il nuovo *software* riguardano: funzioni di collocamento ed impiego (ottimizzazione dei risultati di Netlabor); incontro domanda-offerta (ottimizzazione della piattaforma preesistente denominata *ErgOnLine*, attualmente in fase di sperimentazione); funzioni di vigilanza; funzioni di raccolta e gestione dei dati attinenti alle attività formative; funzioni di orientamento (attingendo ed incrociando informazioni di altre componenti del sistema come pure quelle provenienti da altre fonti esterne); supporto statistico per gli osservatori del mercato del lavoro.

<sup>19</sup> Si segnala che, accanto alla tradizionale iscrizione volontaria del lavoratore, si verificano anche "iscrizioni d'ufficio" quando un soggetto che non risulti iscritto ma è residente in un comune ricadente nell'ambito territoriale della circoscrizione è interessato da una modifica della propria posizione lavorativa.

- AZI, i cui archivi contengono informazioni relative alle aziende che modificano la posizione lavorativa di un proprio dipendente; ciò riguarda sempre le aziende che hanno sede nel territorio della circoscrizione, mentre quelle esterne sono registrate solo se il lavoratore interessato risulta iscritto o residente nella Scica. La chiave identificativa di ogni azienda è la partita IVA o il codice fiscale;
- ALT, che contiene un unico archivio nel quale sono registrate le informazioni relative a lavoratori provenienti da altre Scica che sono interessati da un mutamento della propria posizione lavorativa da un'impresa interna;
- TAB, i cui archivi contengono le tabelle di appoggio con le modalità che le variabili utilizzate possono assumere e alcune codifiche utili per le funzionalità del sistema;
- OLD, dove vengono archiviati i dati conseguenti ad eventuali operazioni di svecchiamento degli archivi;
- PRT, dove vengono archiviate informazioni relative al protocollo e alla gestione dell'ufficio;
- APP, dove vengono archiviati gli output di eventuali operazioni di estrazione di statistiche o di archivi relativi a specifici sottoinsiemi di lavoratori appositamente selezionati da programma;
- NTX, che contiene gli indici per l'allineamento dei diversi archivi (un'ulteriore *sub-directory* di indice è presente sotto TAB);
- PAS, che contiene le informazioni estratte dagli archivi per il passaggio delle medesime all'Inps.

Non tutti i *files* che costituiscono la base di dati contengono quindi informazioni rilevanti dal punto di vista sostanziale; molti di essi hanno infatti finalità di carattere esclusivamente amministrativo e/o gestionale. Di seguito si riporta una descrizione dei principali archivi presenti, in riferimento alle informazioni sui lavoratori e sulle aziende.

### 3.2.1. I lavoratori e le posizioni di lavoro

Per quanto riguarda i lavoratori – la *directory* ISC – si riscontra un'articolata organizzazione delle informazioni, che può essere descritta in riferimento a diversi nuclei tematici.

#### *L'archivio centrale del sistema: ISCR.DBF*

Contiene l'anagrafica dei lavoratori iscritti alla Scica. Il *file* propone un *record* per ciascun lavoratore iscritto nel quale sono riportate le sue caratteristiche anagrafiche ed il suo stato attuale rispetto al mercato del lavoro. Se alcune di queste caratteristiche subiscono delle modifiche durante il periodo per cui l'individuo rimane in contatto con la Scica, queste sono registrate per sovrascrittura.

#### *Caratteristiche individuali specifiche*

##### ISCPRO.DBF

Contiene le qualifiche dichiarate dagli iscritti (fino a un massimo di 7). Le qualifiche in possesso del lavoratore possono essere sia acquisite, con titolo di studio o con l'esperienza lavorativa, che di propensione; la prima qualifica deve essere acquisita.

##### ISCSTU.DBF

Contiene i titoli di studio dichiarati dagli iscritti (un record per titolo, fino ad un massimo di 5). In presenza di un titolo di scuola superiore l'operatore allo sportello evita di inserire anche la licenza di scuola media e la licenza elementare.

ISCLIN.DBF

Contiene un *record* per ogni lingua straniera che il lavoratore dichiara di conoscere.

ISCINF.DBF

Contiene un *record* per ogni conoscenza in campo informatico dichiarata dal lavoratore.

ISCCOR.DBF

Raccoglie le informazioni sui corsi professionali seguiti dai lavoratori iscritti. Contiene un *record* per corso (fino a un massimo di 5). Si considerano solo le qualifiche conseguite a seguito di corsi di formazione professionale regionali, post-diploma, finanziati dalla CEE, ecc., purché gli attestati rilasciati siano legalmente riconosciuti.

ISCCON.DBF

Contiene informazioni sulla condizione (es. servizio militare) in cui il lavoratore eventualmente si trova per un certo periodo; contiene un *record* per individuo.

#### *Informazioni individuali integrative*

ISCFAM.DBF

Contiene informazioni sui familiari a carico del lavoratore.

ISCALT.DBF

Contiene informazioni ausiliarie sui lavoratori iscritti, come il possesso della/e patente/i di guida, l'iscrizione alle categorie protette, ecc. Il *file* contiene un *record* per ciascun lavoratore; si tratta di un archivio statico e dunque l'aggiornamento delle informazioni avviene per sovrascrittura.

#### *Posizioni individuali rispetto a particolari liste*

ISCA16.DBF

Contiene le qualifiche dei lavoratori che s'iscrivono alla lista istituita in base all'art.16 della legge 56/87. Il file contiene un record per ciascuna qualifica dichiarata dal lavoratore (fino ad un massimo di 6).

ISCMOB.DBF

E' l'archivio che contiene le informazioni relative alle procedure di iscrizione dei lavoratori nelle liste di mobilità *ex lege* 407/90, 223/91 e 236/93 (per un massimo di 9 procedure).

ISCSEL.DBF

Contiene i dati che si riferiscono agli avviamenti a selezione, ai lavori socialmente utili e alla segnalazione dei lavoratori alle aziende nella preselezione (un record per avviamento).

#### *Archivi di flusso*

ISCREI.DBF

Contiene un *record* per ciascuna iscrizione (prima o reinscrizione) di ogni lavoratore. Quando un lavoratore è avviato al lavoro per più di sei mesi ed a tempo pieno oppure è radiato dalle liste di collocamento per mancata revisione periodica o per altri motivi è necessaria la reinscrizione nelle liste.

ISCCAN.DBF

Contiene un *record* per ogni radiazione dalle liste inflitta ad un individuo precedentemente iscritto.

ISCAVV.DBF

Contiene le informazioni relative alle posizioni lavorative di cui è giunta comunicazione all'ufficio. Per ciascun lavoratore (iscritto o meno) ci sono tanti *records* quante sono le posizioni lavorative che lo hanno interessato: ogni *record*, quindi, contiene le caratteristiche della posizione di lavoro, la sua data di inizio e quella di eventuale conclusione. Ciascun *record* riporta infine la chiave identificativa dell'azienda che ha dato luogo alla posizione di lavoro.

#### *Archivi complementari*

ISCIMP.DBF

E' l'archivio con le informazioni sugli impieghi temporanei e i Lavori socialmente utili (Lsu); a regime dovrebbe contenere i dati sul lavoro interinale.

ISCATT.DBF

Contiene i dati relativi all'ultima attestazione di appartenenza alle categorie protette dei lavoratori. C'è un *record* per lavoratore.

#### *3.2.2. Le unità produttive*

Anche per quanto riguarda le aziende - *directory* AZI – è presente un'articolata organizzazione delle informazioni.

*L'archivio centrale del sistema: AZIENDE.DBF*

È il *file* principale sul versante dell'universo delle imprese, contiene le informazioni anagrafiche sulle aziende.

#### *Caratteristiche strutturali*

AZIORG.DBF

Contiene le informazioni relative all'organico dell'azienda.

AZIVAR.DBF

Contiene le variazioni relative alla ragione sociale dell'azienda, alla partita IVA e denominazione, al CCNL applicato, al settore di attività (da artigiano a non artigiano), all'indirizzo.

#### *Autorizzazioni*

AZIAIL.DBF

Contiene le autorizzazioni dell'Ispettorato del lavoro per l'assunzione degli apprendisti.

AZIAUT.DBF

Contiene le autorizzazioni per la stipula dei Contratti di formazione e lavoro.

#### *Domanda manifesta*

AZIRIC.DBF

Contiene le richieste di personale effettuate da ciascuna azienda, per tipologia professionale, con indicazione dell'avvenuto o meno avviamento di lavoratori.

## 4. L'utilizzo del programma e i problemi della sua diffusione

### 4.1. I canali e le modalità di acquisizione delle informazioni

I canali e le modalità amministrative di alimentazione della fonte si presentano particolarmente articolati e condizionano in molti casi il livello di omogeneità dei dati archiviati.

In base alle finalità del presente lavoro, il modo probabilmente più semplice di procedere è quello di isolare i due nuclei centrali di osservazione: i lavoratori e le imprese. In entrambi i casi si possono individuare almeno quattro modalità di alimentazione dell'archivio:

1. l'iscrizione alle liste del collocamento;
2. le comunicazioni da parte delle aziende;
3. le comunicazioni da parte di altre Scica;
4. le comunicazioni da parte di altri uffici del Ministero del lavoro.

#### 4.1.1. Le informazioni sui lavoratori

Per quanto riguarda i lavoratori, le informazioni raccolte riguardano innanzitutto i soggetti che si "offrono" esplicitamente sul mercato locale del lavoro (ovvero quello definito dall'ambito territoriale afferente alla singola Scica), perché residenti nell'area o perché a quest'ultima fanno riferimento volontario nella ricerca di impiego. Questi soggetti alimentano l'archivio degli "iscritti", mentre la loro storia lavorativa è aggiornata in base al flusso di comunicazioni da parte delle aziende che giunge agli uffici circoscrizionali secondo varie forme.

Accanto a questi, che costituiscono il nucleo fondamentale di ciascuna Sezione circoscrizionale, transitano attraverso ciascuna Scica anche quei lavoratori – non iscritti e/o non residenti – "movimentati" da aziende che ricadono nel territorio di riferimento della circoscrizione. Questi lavoratori entrano a far parte di un archivio secondario, contraddistinto da un contenuto molto limitato di informazioni (ALTRI.DBF).

Di seguito faremo riferimento principalmente alle modalità attraverso le quali viene alimentata l'informazione relativa agli iscritti, mettendo in evidenza l'eterogeneità delle informazioni raccolte in base ai diverse modalità di acquisizione dei dati.

1. La modalità principale di ingresso nelle banche dati – certamente la più esaustiva per ricchezza di informazioni raccolte – è rappresentata dall'atto volontario di iscrizione (o re-iscrizione) nelle liste degli Uffici di Collocamento<sup>20</sup>. Questa riguarda, almeno formalmente, persone in cerca di occupazione o occupati in cerca di ricollocazione professionale. L'iscrizione avviene tramite un'intervista strutturata di tipo "faccia a faccia" condotta dall'operatore allo sportello. Le risposte alle domande sono inserite in un questionario informatizzato e direttamente immagazzinate nella base di dati. Le informazioni richieste, oltre che di tipo socio-

---

<sup>20</sup> L'iscrizione è prevista di norma nella Scica di residenza. Il lavoratore può, comunque, trasferire la propria iscrizione presso un'altra Scica pur senza cambiare residenza e conservando l'anzianità maturata. Requisito fondamentale per l'iscrizione alle liste è il compimento dell'età minima prevista dalla legge per lavorare.

anagrafico, riguardano il possesso di alcuni requisiti documentati – il titolo di studio, le qualifiche professionali acquisite, eventuali esperienze lavorative condotte, conoscenze linguistiche e informatiche, con indicazione del relativo grado di padronanza e modalità di acquisizione, l'esplicitazione delle proprie disponibilità e propensioni rispetto al lavoro.

2. Le comunicazioni da parte delle aziende riguardano l'apertura, la chiusura o la modifica di posizioni lavorative individuali. In base alla normativa esistente, le aziende sono tenute a comunicare alla Scica di riferimento, entro 5 giorni dalla modifica di una posizione di lavoro, il nominativo del lavoratore, la data della modifica, la tipologia contrattuale la qualifica e il trattamento economico e normativo. In rapporto al lavoratore si possono isolare tre diverse situazioni:
  - il lavoratore è *già iscritto/presente* in archivio: in questo caso le informazioni relative alla comunicazione concorrono ad arricchire la storia lavorativa del soggetto;
  - il lavoratore *non è presente nell'archivio ma è residente in un comune interno alla Scica*: la comunicazione dà luogo ad un'iscrizione d'ufficio, che si basa sulle sole informazioni presenti nella scheda inviata dall'azienda (anagrafica e titolo di studio);
  - il lavoratore *non è presente nell'archivio ed è residente in un comune ricadente in un'altra Scica*: il lavoratore non rientra nell'archivio degli iscritti ma vengono in ogni modo registrate le sue informazioni identificative (codice fiscale, cognome e nome), la sua cittadinanza e la Scica di provenienza (quando indicata, altrimenti essa viene ricostruita sulla base del comune di residenza del soggetto).
3. Le comunicazioni da parte di altre Scica sono previste nei casi corrispondenti al punto precedente: in sostanza, la modifica della posizione lavorativa di un soggetto afferente ad un'altra Scica va a quest'ultima comunicata, consentendo così di aggiornare la storia lavorativa del soggetto laddove questi è iscritto<sup>21</sup>.
4. In casi particolari, previsti dalla normativa esistente, si possono avere comunicazioni da parte degli altri Uffici del Ministero: Direzioni Provinciali e/o Regionali, Ispettorato, Inps. Si tratta delle pratiche relative a lavoratori afferenti (iscritti o meno) alla Scica che derivano ad esempio da ingresso in mobilità, assunzione effettuata a seguito di visita ispettiva, assunzione di invalidi, ecc.

Ad eccezione dei casi di ingresso nelle banche dati circoscrizionali a seguito di un'iscrizione diretta, di un lavoratore si può quindi disporre solo di poche informazioni individuali essenziali desunte dalle pratiche amministrative che lo hanno interessato. Solo al momento di un'eventuale re-iscrizione il soggetto può provvedere a completare il proprio quadro socio-anagrafico e professionale.

D'altra parte, la raccolta di una varietà di pratiche amministrative relative a ciascun soggetto garantisce la possibilità di seguirne la storia lavorativa in maniera piuttosto esaustiva, almeno in riferimento al dominio del lavoro alle dipendenze nel settore privato.

#### 4.1.2. Le informazioni sulle aziende

---

<sup>21</sup> Anche in questo caso, se il lavoratore non è presente nell'archivio degli iscritti viene effettuata un'iscrizione d'ufficio.

Per quanto riguarda le aziende, l'organizzazione della base di dati prevede la costituzione di un unico archivio nel quale sono comprese sia le imprese (a livello di singola unità locale) localizzate nel territorio di pertinenza di ciascuna Sezione, sia quelle "esterne" (ricadenti in altre Scica). Solo per le aziende interne è prevista la raccolta di un ventaglio più ampio di informazioni, rispondenti alle esigenze di controllo formale degli adempimenti previsti dalla normativa sul mercato del lavoro.

Come si potrà notare, in effetti, larga parte delle informazioni sulle imprese costituisce un "sottoprodotto" dell'attività di monitoraggio dei mutamenti delle posizioni di lavoro effettuati dalle aziende. Non è quindi garantita la copertura dell'intero universo delle unità attive presenti, in quanto risulteranno sempre escluse le imprese senza addetti e quelle che, a partire dalla fase di avvio del sistema informatizzato, non segnalino alcuna modifica delle posizioni di lavoro dei propri dipendenti. Così come parziale può risultare il quadro sulla nati/mortalità delle imprese, in assenza di un'esplicita previsione di flussi di informazioni che attestino queste condizioni.

La comunicazione regolare dei flussi nel mercato del lavoro permette comunque di ricostruire le dinamiche occupazionali a livello di singola unità produttiva.

1. Una modalità di alimentazione dell'archivio è data dalla possibilità offerta al lavoratore, al momento dell'iscrizione, di ricostruire – previa specifica documentazione – la propria carriera lavorativa nel caso in cui questa non sia già presente in archivio, a prescindere che questa sia stata costruita con rapporti di lavoro avuti in imprese interne o esterne alla Sezione. Si tratta quindi solamente di un'opportunità offerta ai lavoratori al fine di permettere loro di arricchire il proprio curriculum professionale certificato dagli uffici pubblici; un'opportunità non necessariamente sfruttata sia per scarso interesse dei lavoratori, sia per la scarsa disponibilità – di tempo e/o di risorse – da parte del personale degli uffici.
2. La modalità principale di alimentazione dell'archivio imprese è dunque rappresentata dalle comunicazioni che esse sono tenute a effettuare ogni qualvolta modificano una posizione di lavoro dei propri dipendenti (assunzione, cessazione, varie modifiche). La comunicazione è accompagnata da informazioni anagrafiche, dall'indicazione del settore di attività economica e del contratto nazionale di lavoro principale applicato. Non è invece prevista una sistematica raccolta del dato sull'organico delle unità produttive. A termini di legge, solo le imprese con più di 10 e di 35 dipendenti<sup>22</sup> sono tenute a comunicare regolarmente (entro il 31 gennaio di ogni anno) alle Direzioni provinciali del lavoro (Dpl) la consistenza del personale in forza ai fini dell'ottemperanza, rispettivamente, degli obblighi di riserva per le cosiddette "fasce deboli"<sup>23</sup> e delle assunzioni obbligatorie per i portatori di handicap. Tali informazioni riguardano comunque esclusivamente le aziende interne al territorio di competenza di ciascuna Scica.
3. Anche in questo caso, le comunicazioni trasmesse da altre Scica sulle modifiche di posizioni lavorative relative a soggetti iscritti (o residenti) nell'ambito della sezione circoscrizionale alimentano l'archivio aziende con informazioni relative ad unità produttive esterne, secondo contenuti informativi assimilabili alle comunicazioni dirette delle aziende.

---

<sup>22</sup> Il computo viene effettuato con riferimento a tutte le unità locali di una medesima impresa localizzate all'interno della medesima sezione circoscrizionale.

<sup>23</sup> La certificazione relativa all'assolvimento degli oneri di riserva è affidata al datore di lavoro tramite una auto-dichiarazione.

4. Le comunicazioni da parte di altri Uffici del Ministero costituiscono un ulteriore canale di alimentazione degli archivi. Esse sono relative a instaurazione di pratiche di mobilità; approvazione di progetti per Cfl, apprendistato, Lsu, Piani di inserimento professionale (Pip); pratiche di stage aziendali; esiti di visite ispettive.

Questa pur sintetica illustrazione dei flussi informativi verso le Sezioni circoscrizionali offre significativo stimolo a riflessioni (che in questa sede non verranno svolte) in merito alla ridondanza delle comunicazioni agli uffici pubblici e sui limiti e significato della comunicazione inter-pubblica: duplicazioni inutili, moltiplicazione degli oneri di imputazione, crescita delle possibilità di errore, mancato sfruttamento delle possibilità di *linkage* tra archivi diversi. La ricchezza – teorica - delle informazioni possedute corre il rischio di essere vanificata dall'incapacità a gestirle. Emerge un'improcrastinabile necessità di razionalizzazione e semplificazione.

#### 4.2. Le modalità di diffusione e di utilizzo

Richiamare da subito le modalità attraverso le quali si è diffuso l'utilizzo di Netlabor permette di focalizzare l'attenzione su alcuni dei limiti che questa fonte presenta e, al contempo, di suggerire linee prioritarie di intervento volte a migliorarne la qualità.

Il primo e più generale limite deriva dall'insufficienza delle funzioni di coordinamento e di *intelligence* sul processo.

Superata la fase pioniera, a forte impronta volontaristica e informale, che ha indubbiamente contribuito alla realizzazione e prima sperimentazione del programma – e per molti versi ne ha costituito uno degli elementi di successo<sup>24</sup> – sarebbe stata opportuna la costituzione di un'unità di coordinamento capace, almeno in riferimento ai problemi più strettamente connessi con la raccolta e il trattamento delle informazioni<sup>25</sup>, di:

- guidare il processo di implementazione del programma presso le diverse Scica;
- curare, anche con attività di sostegno e formazione, il passaggio dalla gestione cartacea a quella informatizzata;
- seguire e sostenere la ridefinizione dei ruoli funzionali all'interno degli uffici;
- predisporre funzioni di controllo di qualità e di manutenzione degli archivi;
- assumere la produzione statistica come una delle dimensioni centrali dell'attività degli uffici.

Unità di questo tipo sono in larga misura mancate sia a livello nazionale, che regionale e/o provinciale. Così come è stata sottodimensionata l'attività di concreta

---

<sup>24</sup> Per molti aspetti potremmo affermare che informalità e volontarismo sono state condizioni indispensabili per lo sviluppo del programma e si sono associati spesso ad un'inevitabile assunzione di responsabilità da parte dei dirigenti di Scica che hanno portato avanti la sperimentazione: il progressivo abbandono delle pratiche cartacee ha rappresentato infatti un passaggio in contrasto con i criteri amministrativi di gestione degli uffici, passaggio tanto più a "rischio" se si pensa alla scarsa sicurezza dell'archiviazione dei dati connessa ad una dotazione *hardware* obsoleta e minimale.

<sup>25</sup> Esulano dalla presente nota specifiche considerazioni in merito alle funzioni di incontro domanda/offerta, che pure rientrano tra le priorità dei nuovi servizi all'impiego. Funzioni, tra l'altro, rispetto alle quali una gestione informatizzata delle informazioni costituisce certamente una delle pre-condizioni essenziali. A questo fine, tuttavia, sarebbe necessario sviluppare linee di lavoro diverse da quelle assunte in questa sede, capaci di misurare la rispondenza – funzionale e contenutistica – di Netlabor per tali esigenze. Per un breve esame generale delle problematiche connesse un riferimento utile può essere Calvo (1997), seppure l'autore non prenda in considerazione specificamente Netlabor tra i sistemi informatici di riferimento.

sperimentazione e sviluppo del programma, ancora in larga misura caricata su singoli componenti dell'ex gruppo informatico veneto<sup>26</sup>, già assorbito dalle attività correnti e di aggiornamento della procedura in relazione alle modifiche necessarie per seguire l'evoluzione del quadro normativo di riferimento. La dimensione volontaristica continua a prevalere:

*A. in rapporto al processo di diffusione*

- sono rari i casi di informatizzazione avviata su base programmatica a livello di singole province o regioni; ciò si riflette in una copertura del territorio nazionale "a pelle di leopardo", che difficilmente giunge ad interessare interamente e in maniera omogenea ambiti amministrativi provinciali o regionali;
- ciascuna Scica è partita con i propri tempi, per cui in una medesima provincia si ritrovano sezioni ormai a regime da anni ed altre ancora in fase di avvio; un aspetto che pregiudica un'uniformità nella disponibilità di serie temporali omogenee;
- ciascuna realtà locale ha dovuto fare i conti con le risorse disponibili, in termini di organico (in molte realtà del Nord spesso carente), di qualificazione e motivazione del personale, di dotazione *hardware*.

*B. in rapporto alle modalità di utilizzo del programma:*

- il passaggio dal "cartaceo" all'informatizzazione è spesso ancora parziale; anche laddove formalmente il programma è in uso, si è ancora lontani dalla messa a regime delle intere funzionalità dell'ufficio: non è attiva la gestione da programma del protocollo; esistono intere procedure non utilizzate o pratiche pregresse e mesi di arretrato (il che tra l'altro comporta doppio onere per il personale, sia la gestione cartacea che quella informatica delle pratiche);
- in fase di implementazione del programma, in ciascuna Scica è stato effettuato il recupero delle informazioni precedentemente organizzate tramite la procedura C/Iscr (sistema di gestione delle banche dati lavoratori operativo solo in monoutenza). La parzialità delle informazioni così acquisite genera in partenza lacune e limiti nella base di dati che solo parzialmente – e con un uso accurato di Netlabor – possono essere con il tempo superati;
- si registra un deficit formativo, sia di alfabetizzazione informatica, sia legato al trattamento delle informazioni che necessariamente richiede una maggiore precisione e cura in vista di specifiche finalità di utilizzo;
- la produzione statistica è vista solo come adempimento burocratico, con la conseguenza che gli errori di inserimento sono raramente corretti, la congruenza interna dei risultati non è valutata, la presenza di dati mancanti è significativa;
- manca un'attività sistematica di controllo di qualità.

## **5. Potenzialità e limiti della fonte**

### *5.1. Le funzioni di Netlabor: un quadro sintetico*

---

<sup>26</sup> L'unico valido tentativo di sperimentazione che ci risulta sia stato compiuto riguarda l'esperienza trentina, condotta nelle due Scica di Borgo e Tione a cura della locale Agenzia del Lavoro (Agenzia del Lavoro di Trento, 1996).

Può essere utile introdurre una riflessione sulle potenzialità e sui limiti della fonte con una breve digressione sulle funzioni e sulle attività svolte dalle Scica.

Se indubbiamente la “forza” di Netlabor risiede nell’aver automatizzato il complesso degli adempimenti svolti dalle Sezioni, in questo stesso passaggio è possibile individuare, in effetti, anche larga parte dei suoi limiti. Non si tratta tanto di problemi legati alla costruzione e al disegno del programma - che anzi sembra aver rispettato pedissequamente i passaggi burocratico-adempimentali previsti -, quanto piuttosto di limiti strutturali, costitutivi e concettuali, connessi al permanere di una ancora forte ambiguità in merito alle finalità dell’acquisizione di informazioni da parte degli uffici e ai compiti che gli stessi sarebbero dovuti andare a svolgere. Quali sono, in effetti, i fini operativi dell’imponente attività amministrativa svolta dalle Scica?

A ben guardare, ciò che sembra prevalere è ancora una prospettiva che oscilla tra le seguenti funzioni:

1. di incontro domanda-offerta;
2. di ispezione e di controllo formale;
3. di monitoraggio del mercato del lavoro.

Se proviamo a guardare brevemente alle tre principali funzioni sopra richiamate si potrebbe giungere alla conclusione che l’attività degli Uffici periferici del Ministero del Lavoro si esaurisce nel mero, faticoso compito di archiviazione delle informazioni.

Sull’effettivo espletamento delle prime due funzioni ci soffermiamo solo brevemente per far notare che in sostanza, l’esperienza di Netlabor non è stata colta come un’opportunità per ridisegnare, attraverso l’informatizzazione, la tipologia dei servizi prestati, i contenuti e la qualità del lavoro presso gli uffici; né per modificare, anche profondamente, le modalità di comunicazione tra i distinti livelli gerarchici o funzionali interni alla struttura organizzativa ministeriale.

Nella complessa architettura di Netlabor non sono previsti, infatti, specifici moduli operativi che permettano l’archiviazione delle richieste provenienti dalle aziende, con la possibilità di memorizzare anche gli esiti delle ricerche medesime; non è neppure prevista la possibilità di utilizzare una classificazione delle professioni che aiuti ad interpretare le necessità espresse dalle imprese al di fuori della burocratica classificazione adottata dal Ministero.

Netlabor integra, comunque, al suo interno potenti funzioni di ricerca personalizzata che consentono di sfruttare appieno le informazioni introdotte, garantendo l’estrazione di profili molto dettagliati di lavoratori disponibili all’impiego. I presupposti per il funzionamento di un’attività di incrocio tra la domanda e l’offerta sono però anche altri. È innanzitutto necessaria una qualificazione del personale che deve svolgere le interviste ed utilizzare il programma. Non bisogna neppure trascurare la necessità di guadagnarsi la fiducia delle aziende nel fatto che gli Uffici siano in grado di evadere le loro richieste affinché esse reputino effettivamente utile convogliare presso di loro le proprie domande di manodopera.

Nella generalità dei casi – salvo alcune rare eccezioni che meritano però attenzione perché stanno a dimostrare cosa sarebbe potuto accadere se solo si fosse creduto in quest’attività - il meccanismo virtuoso che poteva far decollare l’azione non si è messo in moto.

In questo modo il servizio che gli Uffici avrebbero potuto/dovuto fornire ai lavoratori ed alle imprese è rimasto sostanzialmente sulla carta, non consentendo l’attivazione di una funzione che il mercato giudica essenziale.

Anche se si guarda agli archivi nell'ottica dell'espletamento di attività ispettive e di controllo formale iniziano a sorgere dubbi sull'effettiva capacità di svolgere un compito di questo genere. I problemi sono principalmente legati, in questo ambito, all'assenza di controlli e procedure uniformi per il trattamento di informazioni eventualmente incongruenti tra loro e alla mancanza di un collegamento diretto con gli organi deputati alle attività ispettive, che anche in funzione del contenuto degli archivi programmino la loro attività.

L'introduzione delle procedure informatizzate avrebbe dovuto, in teoria, agevolare le operazioni di verifica e controllo, portando immediatamente all'attenzione degli operatori le eventuali difformità, sottraendoli dall'arduo compito di faticose ricerche su materiale cartaceo chissà dove e come archiviato. Ma ciò non sembra essere sempre la norma.

## *5.2. L'attività di monitoraggio del mercato del lavoro*

Essa avviene ancora in base ai tradizionali modelli ministeriali (Oml1,2..) che rispecchiano una modalità di lavoro puramente contabile e dallo scarso contenuto conoscitivo. I tempi e i modi di raccolta dei dati seguono la prassi consolidata negli anni passati: su supporto cartaceo, con trasmissione ai livelli gerarchici superiori via posta o fax, con susseguente necessità di reimputazione per le riaggregazioni in ambiti sovra-Sezionali, con computi spesso fatti manualmente per giungere alla redazione dei prospetti riepilogativi. In ambito locale, l'utilizzo a fini conoscitivi delle informazioni raccolte nelle banche dati è estremamente limitato, con scarse ricadute in relazione alle attività di orientamento e/o valutazione delle problematiche del mercato del lavoro circoscrizionale.

I tentativi di sperimentare e suggerire percorsi di analisi più approfonditi e puntuali – scopo di buona parte dell'attività svolta all'interno del progetto Val.net – non hanno goduto di grande collaborazione. Le tabelle standard costruite e già disponibili da programma sono scarsamente utilizzate e ancora in larga misura sconosciute tra gli operatori.

La mancanza di personale qualificato e/o formato allo scopo è sicuramente uno dei motivi frenanti: larga parte delle risorse umane disponibili sono assorbite dall'attività ordinaria di espletamento degli adempimenti routinari, non esiste un livello di specializzazione, anche sovra territoriale, che consenta la costituzione di un nucleo di operatori in grado di mantenere gli archivi ad un buon livello di pulizia e che aiuti a sfruttarne tutte le potenzialità conoscitive.

Del resto la struttura centrale del Ministero non aiuta sicuramente l'evoluzione degli apparati periferici: la continua proposta di nuovi schemi tabellari di rilevazione, le richieste di dati consuntivi riguardanti informazioni mai prima raccolte, sembrano fatte per aumentare lo sbandamento e il sovraccarico di oneri di lavoro per gli uffici, pur mantenendo una scarsa utilità a fini statistici e conoscitivi, e continuando a prescindere da una modalità di trasmissione dei dati che non si basi sulla carta.

Vi sono poi alcuni problemi più generali che attengono alle incongruenze tra l'informatizzazione e il permanere all'interno del Ministero di criteri procedurali fortemente burocratici. Il passaggio ad una gestione più moderna dei flussi informativi tende spesso a cumulare ed accrescere gli adempimenti e gli oneri complessivi di lavoro per gli uffici, spesso già sotto stress per carenze d'organico.

Infine, anche tra i più attenti operatori, esiste una sorta di falsa coscienza, una presunzione di efficienza, che genera la convinzione in base alla quale la mera trasposizione informatica delle procedure del collocamento garantisce di per sé la possibilità di un'efficace attività statistica e di monitoraggio.

In effetti, come dimostrano esperienze ormai consolidate in campo nazionale ed internazionale, dare rilevanza statistica ad archivi amministrativi risulta un'impresa ardua e spesso parziale se ci si limita esclusivamente ad interventi a valle dell'attività ordinaria di raccolta e organizzazione delle informazioni.

### 5.3. Problemi strutturali

Volendo comunque cercare di mettere a fuoco alcune delle specifiche valenze della fonte, è utile provare a richiamare alcuni dei limiti generali che la contraddistinguono.

Il primo ha sicuramente a che fare con la *parzialità del suo dominio*. Con riferimento alle informazioni sull'occupazione, come abbiamo già notato, non sono osservate le diverse forme di lavoro autonomo e larga parte del pubblico impiego; con riferimento alle informazioni sulla disoccupazione, l'osservazione è estesa ad una platea ampia di persone disponibili al lavoro e in parte risulta viziata da meccanismi istituzionali che rendono appetibile la condizione di iscritto al collocamento anche per finalità diverse dalla ricerca di un impiego.

A ciò vanno aggiunti ulteriori aspetti. Dal punto di vista temporale, infatti, ci si trova necessariamente di fronte a *serie di informazioni incomplete e disomogenee* da un contesto locale all'altro, che risentono dei tempi con i quali è avvenuta l'informatizzazione degli uffici e della variabilità con la quale sono rilevati i dati<sup>27</sup>

Un secondo nucleo di problemi deriva dalla *forte impronta amministrativa del sistema*. Si tratta di un aspetto che, come abbiamo visto, condiziona pesantemente i contenuti delle classificazioni utilizzate, la gerarchia delle rilevanze attribuita alle informazioni raccolte, la loro mutabilità nel tempo a seguito del sopraggiungere di nuovi input legislativi (soppressione di alcune codifiche o la previsione di nuovi campi, introduzione di nuove tipologie contrattuali o modifica dei criteri di applicazione delle norme).

Un ulteriore limite deriva dall'assenza di una rete geografica del sistema. Il fatto che ciascuna Scica funzioni come un universo a se stante implica:

- la *manca di una posizione univoca individuale*, tanto per i lavoratori che per le aziende. Per i primi, infatti, si possono ad esempio porre problemi di presenza multipla in qualità di iscritto presso più circoscrizioni o di parzialità delle informazioni sulla storia del soggetto registrata in diverse Scica nelle quali questi è transitato a seguito di trasferimenti di iscrizione; per le imprese, una medesima azienda può essere presente negli archivi di più circoscrizioni con codici identificativi diversi (perché in qualche caso mancante, perché diversamente indicata la codifica della specifica unità locale nel caso di multilocalizzazione nella stessa Scica);

---

<sup>27</sup> Tale variabilità risente delle già notate diverse modalità di alimentazione della fonte, ma anche di diversi gradi di esaustività e qualità delle informazioni individuali che derivano sia dalla cura con la quale viene svolta l'attività di sportello – al momento delle interviste ai lavoratori – sia da quella con la quale gli stessi lavoratori mettono a disposizione le informazioni utili alla ricostruzione della propria carriera lavorativa, delle proprie attitudini e propensioni.

- la *parziale duplicazione delle informazioni*, che deriva dagli oneri di comunicazione tra Scica in merito alle modifiche di posizioni lavorative effettuate da aziende diverse dalla circoscrizione di iscrizione del lavoratore.

#### 5.4. *Potenzialità informative della fonte*

Pur con questi limiti, l'utilizzo di Netlabor comporta un potenziale e notevole salto di qualità nella produzione statistica del Ministero del lavoro.

Innanzitutto, con riferimento all'attività routinaria degli uffici, vengono meno sia i lunghi tempi sia gli estenuanti computi manuali per l'allestimento dei prospetti riepilogativi previsti dal Ministero (Oml1,2...). Ma soprattutto, come mostra l'attività svolta dal gruppo ValNet<sup>28</sup>, diviene possibile sfruttare adeguatamente la tempestività, l'articolazione territoriale e il dettaglio analitico dei dati raccolti al fine di produrre informazioni statistiche originali sui mercati locali del lavoro.

Ma la disponibilità di informazioni individuali su lavoratori e aziende apre la strada a percorsi di ricerca di particolare rilievo in relazione a:

- le storie lavorative individuali, esplorando i tempi e i modi delle prestazioni rese dai soggetti in qualità di dipendenti del settore privato, i percorsi di inserimento professionale, la durata della disoccupazione esplicita;
- le storie aziendali, seguendo le dinamiche occupazionali e le modalità di utilizzo della forza lavoro con riferimento ai diversi settori produttivi;
- il ricorso agli strumenti di politica del lavoro: dai contratti agevolati (Cfl e apprendistato), ai piani di inserimento professionale, ai lavori socialmente utili, alla mobilità.

Con riferimento a questi diversi nuclei tematici diviene possibile incrociare un ampio insieme di informazioni sui lavoratori (di tipo socio-anagrafico e curriculare), sulle tipologie contrattuali, sulla mobilità territoriale, sulle relazioni tra occupazione e disoccupazione, sui motivi di cessazione dei rapporti di lavoro.

## 6. Un confronto con le altre fonti di informazioni sul mercato del lavoro italiano

Il lavoro è un servizio retribuito, prestato continuativamente da una persona presso un'unità produttiva, che può essere adeguatamente descritto solo dalla rilevazione congiunta di numerosi caratteri: (i) quelli propri del servizio lavorativo (durata, tipo di rapporto e di contratto, professione, ecc.); (ii) quelli propri del lavoratore (caratteristiche demografiche, qualifiche, competenze, ecc.); (iii) quelli propri dell'unità produttiva (caratteristiche anagrafiche, settore di attività, ecc.).

Queste caratteristiche possono essere raccolte, con diversi gradi di dettaglio, su due distinte popolazioni, quella delle persone e delle loro famiglie e quella delle unità produttive. Ovviamente, la rilevazione presso le famiglie può indagare direttamente fenomeni dei gruppi (i) e (ii) e solo indirettamente quelli del gruppo (iii). Viceversa, la rilevazione sulle unità produttive può sondare direttamente aspetti legati ai sottoinsiemi (ii) e (iii) e, solo per via indiretta, quelli legati al sottoinsieme (i).

---

<sup>28</sup> Per una documentazione recente di questa esperienza si rinvia a Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1998).

Ancora, le rilevazioni possono avvenire mediante indagini statistiche, campionarie o esaustive della popolazione, oppure ricorrendo allo sfruttamento di dati raccolti a fini amministrativi.

Tra le indagini statistiche sulle famiglie vi sono quelle il cui obiettivo principale è raccogliere informazioni sul lavoro, come la Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro (Rtfl) condotta dall'Istat, ed altre che invece raccolgono dati sul lavoro con priorità secondaria, come il Censimento della Popolazione o l'Indagine sui Bilanci di Famiglia della Banca d'Italia (per una descrizione sui dati sul mercato del lavoro ricavabili da quest'ultima, vedi Cannari e Gavosto, 1994).

Le rilevazioni sulla popolazione delle unità produttive sono decisamente numerose, sia in forma di indagine statistica che di sfruttamento di dati amministrativi. Una descrizione dettagliata degli archivi amministrativi sulle imprese si trova in Martini (1994). Alcuni di questi contengono informazioni sulle sole unità produttive (ad esempio gli archivi Sip-Seat delle utenze telefoniche ed Enel delle utenze elettriche, il Registro Ditte delle Camere di Commercio, l'Anagrafe Tributaria del Ministero delle Finanze), altri contengono informazioni sia sulle imprese che sui lavoratori, sono gli archivi dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dell'Inail. Come si è già più volte detto, anche gli archivi degli Uffici di Collocamento raccolgono dati relativamente sia alle aziende che ai lavoratori.

In questa sede, poiché si è principalmente interessati a valutare le potenzialità del sistema Netlabor come fonte informativa per l'analisi del mercato del lavoro, si analizzano brevemente le due fonti di dati su questo fenomeno più ricche, Rtfl e Inps, allo scopo di confrontarne la portata informativa con quella degli archivi tenuti presso gli Uffici di Collocamento.

### 6.1. La Rtfl

La Rtfl è un'indagine campionaria longitudinale il cui universo di riferimento sono tutti i componenti, di età superiore a 15 anni, delle famiglie residenti in Italia. L'indagine viene condotta trimestralmente, nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre (per una descrizione dettagliata dell'indagine, vedi Trivellato, 1991).

L'intervista, rileva informazioni anagrafiche, tra le quali il titolo di studio, e sulla condizione lavorativa degli individui. Nell'ottobre 1992 è stato introdotto un nuovo questionario che raccoglie informazioni che consentono di valutare gli aggregati nel mercato del lavoro così come definiti in sede Eurostat. Tali aggregati sono specificati di seguito.

Gli **Occupati** comprendono le persone di 15 anni e più che hanno dichiarato di possedere un'occupazione anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa per qualsiasi motivo oppure hanno indicato una condizione diversa da occupato ma hanno effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento.

Sono classificati come **Persone in cerca di occupazione**, invece, coloro che:

- non si dichiarano occupati e
- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro entro i 30 giorni che precedono l'intervista e
- sono immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

Esse sono classificate in:

**Disoccupati**, ossia persone in età di 15 anni e più che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissioni;

**Persone in cerca di prima occupazione**, ossia persone di 15 anni e più che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure ancora, hanno smesso volontariamente di lavorare per un periodo non inferiore ad un anno;

**Altre persone in cerca di occupazione**, ossia persone di età di 15 anni e più che dichiarano di (i) iniziare un'attività in futuro avendo già trovato un'occupazione alle dipendenze o avendo predisposto tutti i mezzi per l'esercizio di un'attività in proprio; (ii) essere in altra condizione (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) e di cercare un'occupazione ed essere immediatamente disponibili a lavorare.

Vengono classificati come **Non forze di lavoro** coloro si trovano ancora in età non lavorativa (inferiore a 15 anni); le forze di lavoro potenziali, ovvero coloro che cercano un'occupazione, ma hanno effettuato l'ultima azione di ricerca oltre due mesi prima, tramite Ufficio di Collocamento e partecipazione a concorsi pubblici; coloro che hanno dichiarato di non avere svolto attività lavorativa nella settimana di riferimento né di avere cercato lavoro; le casalinghe, gli studenti, i ritirati dal lavoro, gli inabili, coloro che sono in servizio di leva o in altre condizioni.

Il questionario della Rtf1 rileva poi parecchie altre notizie sugli occupati, relativamente alla professione e la posizione nella professione, al fatto che il lavoratore sia autonomo o dipendente, alla branca di attività economica, alle dimensioni e alla collocazione geografica del posto di lavoro. Ancora si richiede se il lavoro è a tempo pieno o parziale, l'orario di lavoro, il tipo di rapporto di lavoro, il periodo di inizio dell'attuale lavoro e la durata complessiva nel caso di lavoro a tempo determinato. Si distingue poi l'attività lavorativa principale da un'eventuale secondaria e vi è una sezione del questionario dedicata alle esperienze lavorative passate.

Gli aggregati definiti più sopra consentono dunque di classificare ciascun individuo componente il campione in modo univoco per quel che riguarda la sua posizione nel mercato del lavoro ed in accordo con le definizioni, in questo ambito, adottate internazionalmente.

Gli aggregati definiti più sopra possono essere riportati all'intera popolazione di riferimento e sulla base di questi dati è possibile calcolare una serie di tassi, indici riassuntivi della situazione occupazionale nel nostro Paese (tasso di attività, di disoccupazione, ecc.) La natura longitudinale della rilevazione consente di ricostruire storie lavorative e calcolare durate per i soggetti campionati e di stimare flussi lordi, tra stati nel mercato del lavoro ad esempio, da riportare all'intera popolazione.

## 6.2. *Gli archivi Inps*

L'universo coperto dagli archivi Inps è quello delle imprese private con lavoratori alle dipendenze e dei lavoratori autonomi: sono esclusi i settori dell'Agricoltura e della Pubblica Amministrazione e relativi ad altri servizi pubblici che fanno riferimento ad Istituti diversi dall'INPS per la gestione delle pratiche contributive (Contini e Revelli, 1992). La letteratura sullo studio del mercato del lavoro a partire da questi dati è piuttosto ricca, una descrizione delle analisi condotte dagli "Osservatori INPS" si può trovare, ad esempio, Pacelli (1994) e Revelli (1995).

I dati relativi alle imprese provengono dai modelli DM10 compilati mensilmente da queste ultime per la denuncia del proprio personale alle dipendenze. I modelli contengono informazioni

- sull'impresa e la sua storia: codice fiscale, matricola Inps, ragione sociale, indirizzo, sede, codice di attività, data di iscrizione, sospensione, fine attività;
- sui dipendenti con qualifica e tipo di rapporto di lavoro, nonché le giornate retribuite;
- sulle somme a credito;
- sugli estremi di autorizzazione della Cassa integrazione guadagni.

Le informazioni sui lavoratori provengono dai modelli O1M, annuali, relativi ai singoli lavoratori dipendenti. Questi modelli contengono:

- il codice fiscale del lavoratore;
- alcune notizie di carattere anagrafico (manca però il titolo di studio);
- datore e provincia di lavoro;
- qualifica, Ccnl, tipo di contratto;
- una serie di informazioni strumentali al calcolo dei diritti maturati a fini pensionistici: assicurazioni, quantità di lavoro erogata, retribuzione, eventuale data di cessazione del rapporto di lavoro, eventuali trasformazioni del rapporto, fondo trattamento di fine rapporto.

I dati sui lavoratori autonomi, infine, sono inviati all'Inps trimestralmente. Gli archivi sono organizzati per persona fisica.

Per quel che riguarda gli *stock*, a partire dai dati Inps, è possibile misurare un aggregato che ovviamente fa riferimento all'universo di imprese soggette a contribuzioni Inps. In questo ambito, dunque, si definiscono **Occupati** coloro che sono lavoratori dipendenti di imprese private, imprese o enti di proprietà o a partecipazione statale, aziende municipali, consorzi tra operatori pubblici e privati, istituti di varia natura giuridica o lavoratori autonomi. Da questo aggregato sono esclusi i lavoratori delle Ferrovie dello Stato, dell'intero settore agricolo, della Pubblica Amministrazione locale e centrale. L'universo di riferimento è dunque limitato e più ristretto di quello dell'indagine Rtf. Non si ha poi alcuna notizia riguardo alle persone in cerca di occupazione e alle non forze di lavoro.

I dati relativi alle imprese e ai lavoratori sono integrabili mediante la matricola Inps dell'impresa che è riportata in entrambi gli archivi. Con queste informazioni è possibile ricostruire la carriera dei singoli lavoratori ed osservarne quindi la mobilità interna alle aziende, i cambi di lavoro, la dinamica retributiva. Più in generale, l'abbinamento longitudinale dei dati consente di condurre ricerche empiriche su creazione e distruzione di posti di lavoro, mobilità dei lavoratori, demografia di impresa. Contini *et al.* (1996), ad esempio, esaminano le caratteristiche della mobilità del lavoro in Italia calcolando tassi di separazione e associazione (separazioni/associazioni di lavoratori sugli occupati) e durate. Contini *et al.* (1992) calcolano tassi di creazione e distruzione di posti di lavoro.

Mancano però negli archivi alcune variabili importanti per l'analisi di storie lavorative, quali ad esempio la data di inizio del rapporto di lavoro e la destinazione di coloro che escono dall'archivio. Per determinare la natura delle uscite è eventualmente possibile incrociare le informazioni ricavate dai moduli O1M con quelle contenute in altri archivi Inps, come quello dei lavoratori autonomi e dei cassa integrati; rimangono comunque fuori dalla portata informativa coloro che entrano nella PA, in disoccupazione o che escono dalle forze di lavoro.

### 6.3. Originalità e prospettive di utilizzo di Netlabor

La Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro è la fonte di informazioni con universo di riferimento, non solo più ampio, ma esaustivo della popolazione delle famiglie del nostro Paese. Sia Netlabor sia Inps coprono alcuni settori di questa popolazione. Netlabor, rispetto ad Inps, contiene informazioni non solo più ricche sulle caratteristiche individuali dei lavoratori e sulla loro storia professionali, ma anche su una buona porzione di individui in cerca di occupazione (gli iscritti alle Liste).

Gli archivi amministrativi in generale, come avremo occasione di osservare più estesamente in un successivo lavoro, non sono stati costruiti con scopo principale la raccolta di informazioni ad uso statistico, il riferimento a concetti e definizioni adottate internazionalmente non è dunque garantito. Per quel che riguarda Netlabor, gli aggregati che si possono osservare, non si adattano perfettamente a quelli definiti in sede Eurostat (vedi par.5.3). L'insieme dei disoccupati infatti coincide, in questo contesto, con quello di coloro che si rivolgono agli Uffici di Collocamento, quello degli occupati con coloro che vengono avviati al lavoro presso un'impresa privata. I criteri utilizzati poi per classificare gli individui sono necessariamente dipendenti dalle informazioni contenute nella base di dati e non possono quindi replicare perfettamente quelli utilizzati nel caso di informazioni raccolte con un questionario appositamente disegnato.

Pur nel quadro dei limiti dell'universo di riferimento della fonte, il sistema Netlabor si rivela uno strumento potente per l'analisi del mercato del lavoro Italiano, sia dal punto di vista statico che dinamico. Rispetto alle principali fonti disponibili nel nostro Paese, gli elementi di indiscutibile vantaggio sono rappresentati da:

- il *dettaglio territoriale delle informazioni*: l'articolazione circoscrizionale dei dati raccolti offre una possibilità di risposta alla riconosciuta rilevanza delle dimensioni locali nei processi di sviluppo economico e occupazionale e alla necessità di differenziare le misure di politica attiva del lavoro;
- la *tempestività di aggiornamento*: le modalità di funzionamento del sistema possono consentire, in tempo reale, il monitoraggio delle dinamiche del mercato del lavoro;
- l'*universo di osservazione*: limitatamente all'occupazione nel settore dipendente privato e alla disoccupazione esplicita che transita attraverso gli uffici periferici del Ministero del lavoro la fonte tiene sotto osservazione l'universo sia delle imprese che modificano posizioni di lavoro dei propri dipendenti, sia dei lavoratori alla ricerca di occupazione;
- i *bassi costi della produzione statistica*: trattandosi dell'esito di un'attività amministrativa, un utilizzo adeguato di Netlabor può consentire un significativo abbattimento dei costi e degli oneri associati alle rilevazioni statistiche.

Senza pretendere di fornire un quadro esaustivo delle potenzialità offerte dal sistema Netlabor possiamo segnalare, a scopo esemplificativo, alcune delle direzioni di analisi e ricerca.

I temi principali

- modifiche delle posizioni di lavoro, per tipologia contrattuale e tipo di rapporto (orario di lavoro);
- lavoratori coinvolti per caratteristiche demografiche e professionali;
- imprese interessate per settore d'attività e localizzazione;
- mobilità spaziale del fattore lavoro;

- caratteristiche individuali dei disoccupati (iscritti al collocamento).

La natura longitudinale dell'archivio permette poi di:

- seguire tempestivamente le dinamiche occupazionali a livello di singolo mercato del lavoro, di province e regioni;
- stimare i flussi tra condizioni lavorative, settori di attività, tipologie contrattuali;
- calcolare le durate e i tempi di attesa nelle varie condizioni (occupati e disoccupazione/iscrizione);
- ricostruire le carriere dei lavoratori;
- ricostruire le modalità di uso della forza lavoro da parte delle imprese;
- valutare gli impatti delle diverse politiche del lavoro.

Il raccordo con altre fonti che permettono un riferimento allo stock dell'occupazione dipendente offre inoltre la possibilità di calcolare regolarmente i seguenti tassi:

- di associazione e separazione;
- di *total* e *worker turnover*;
- di *job creation* e *job destruction* (numero di posti di lavoro creati/distrutti su dipendenti).

La praticabilità di queste linee di ricerca è inevitabilmente subordinata alle modalità di utilizzo del sistema e alla qualità dei dati archiviati. A questi aspetti sarà dedicato uno specifico lavoro nell'ambito del presente progetto.

#### Riferimenti bibliografici

- Agenzia del Lavoro di Trento (1996), *Dall'informatizzazione sperimentale nelle due sezioni circoscrizionali di Borgo e Tione ad un'ipotesi di sistema informativo sul lavoro*, Trento, mimeo.
- Anastasia et al. (1997), *Progetto ValNet*, Agenzia per l'impiego del Veneto, Materiali di lavoro, 5.
- Blecic S. (1998), *Netlabor: struttura e potenzialità di un archivio amministrativo sui servizi per l'impiego*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Statistiche, Università di Padova.
- Calvo R. (1997), "Metodologie e tecnologie per i servizi a supporto dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro", in Varesi P.A. (ed.), *I servizi per l'impiego. Un ruolo delle strutture pubbliche nel mercato del lavoro*, F. Angeli, Milano.
- Cannari L., Gavosto A. (1994), "L'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie: una descrizione dei dati sul mercato del lavoro", in *Norme e Metodi sul mercato del lavoro*, Documenti CNEL, vol.III, pp.425-456, Roma.
- Contini B., Gavosto A., Revelli R., Sestito P. (1992), Creazione e distruzione di posti di lavoro in Italia, *Temi di discussione* n.177, Banca d'Italia.
- Contini B., Revelli R. (1992) *Imprese, occupazione e retribuzioni al microscopio*, Il Mulino, Bologna.
- Contini B., Malpede C., Pacelli L., Rapiti F. (1996), "La mobilità del lavoro in Italia", in Galli G. (ed.), *La mobilità della società Italiana*, Vol. 2, 155-207, Sipi, Roma.
- Martini M. (1994), "Gli archivi amministrativi di imprese come fonte per le statistiche del lavoro", in *Norme e Metodi sul mercato del lavoro*, Documenti CNEL, vol. I, pp.63-106, Roma.

- Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (1988), *Raccolta dei modelli per le procedure dei servizi dell'impiego. Prontuario dei codici*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (1998), *Progetto Val.Net. Esperienze di monitoraggio del mercato locale del lavoro*, Quarta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma, 11-13 novembre 1998, mimeo.
- Pacelli L. (1994), "Osservatori INPS: struttura occupazionale e retribuzioni dai dati individuali", *Lavoro e Relazioni Industriali*, 3, 139-157.
- Revelli R. (1995), "Potenzialità degli archivi INPS ai fini della stima degli aggregati dei conti economici territoriali", *Quaderni Istat*, n.1.
- Trivellato U. (ed.) (1991) "Forze di Lavoro: disegno dell'indagine e analisi strutturali", *Annali di Statistica*, Serie IX, Vol.11, Istat, Roma.

### Working Papers già pubblicati

1. E. Battistin, A. Gavosto e E. Rettore, *Why do subsidized firms survive longer? An evaluation of a program promoting youth entrepreneurship in Italy*, Agosto 1998.
2. N. Rosati, E. Rettore e G. Masarotto, *A lower bound on asymptotic variance of repeated cross-sections estimators in fixed-effects models*, Agosto 1998.
3. U. Trivellato, *Il monitoraggio della povertà e della sua dinamica: questioni di misura e evidenze empiriche*, Settembre 1998.
4. F. Bassi, *Un modello per la stima di flussi nel mercato del lavoro affetti da errori di classificazione in rilevazioni retrospettive*, Ottobre 1998.
5. Ginzburg, M. Scaltriti, G. Solinas e R. Zoboli, *Un nuovo autunno caldo nel Mezzogiorno? Note in margine al dibattito sui differenziali salariali territoriali*, Ottobre 1998.
6. M. Forni e S. Paba, *Industrial districts, social environment and local growth. Evidence from Italy*, Novembre 1998.
7. B. Contini, *Wage structures in Europe and in the USA: are they rigid, are they flexible?*, Gennaio 1999.
8. B. Contini, L. Pacelli e C. Villosio, *Short employment spell in Italy, Germany and Great Britain: testing the "Port-of-entry" hypothesis*, Gennaio 1999
9. B. Contini, M. Filippi, L. Pacelli e C. Villosio, *Working careers of skilled vs. unskilled workers*, Gennaio 1999
10. F. Bassi, M. Gambuzza e M. Rasera, *Il sistema informatizzato NETLABOR. Caratteristiche di una nuova fonte sul mercato del lavoro*, Maggio 1999.